

(I lavori iniziano alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 669 presentata dalla Consigliera Frediani, inerente a "Criticità riscontrate dal programma Garanzia Giovani"

PRESIDENTE

Procediamo con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 669, presentata dalla Consigliera Frediani, che ha la parola per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente.

Io farei un'illustrazione brevissima.

Abbiamo già parlato diverse volte di Garanzia Giovani con l'Assessore e immagino che anche questa volta ci sarà una serie di dati per illustrare il successo di questo provvedimento, che è piuttosto controverso.

Oltre ad evidenziare quanto ho sottolineato nella premessa dell'interrogazione, cioè un reale problema di ritardo nell'erogazione dei pagamenti ai giovani che vengono inseriti in questo progetto, occuperei pochi secondi del tempo a mia disposizione per leggere uno degli interventi che è apparso sulla pagina Facebook di Garanzia Giovani - proprio perché questi commenti rimangono magari lì e poi si perdono nel vuoto - per capire qual è il problema principale, o meglio, uno dei problemi principali di questo programma.

Leggo le parole di un utente che, evidentemente, è stato inserito all'interno di questo programma: *"In particolare, sono fortemente stupito dal divieto assoluto di frequentare corsi di formazione e trovarsi un secondo lavoro. Il che è già un controsenso enorme dati i 60 giorni di attesa per ricevere" - i 60 giorni, poi, sono un eufemismo perché pare ce ne siano molti di più da aspettare - "forse quei 300 euro lordi promessi. Mi sorge spontaneo chiedermi, o chiedervi, come potrei provvedere alla mia sopravvivenza mentre lavoro gratis a Torino per due mesi. Un secondo controsenso è, come ho già scritto prima, l'impossibilità di seguire corsi di formazione, essenziali per acquisire un minimo di competenza in più in qualsiasi ambito lavorativo, corsi che avevo progettato di seguire per ammortizzare il pomeriggio libero al fine di poter essere più competitivo una volta che mi sarei trovato senza un lavoro dopo i sei mesi di tirocinio. Questa opzione mi è stata brutalmente strappata via perché non compatibile con i requisiti di Garanzia Giovani. Vorrei chiedervi se vi rendete conto che così facendo state paralizzando noi giovani lavoratori sia nel presente che nel futuro, ostacolate la nostra crescita e annullate le possibilità che potremmo cogliere. Quale fastidio comporta il trovarsi un secondo lavoro oppure cercare di specializzarsi in qualcosa studiando?"*

Allora, io chiedo una risposta alla domanda di questa persona che ha scritto sulla pagina e che ho riassunto nel mio *question time*, adesso aspetto l'Assessore.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Frediani.

La parola all'Assessore Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, *Assessore alla formazione professionale*

E' evidente che ogni situazione e ogni percorso va studiato a sé.

In termini generali, posso dire che non sussiste alcun divieto di partecipare ad un corso di formazione dopo aver frequentato un tirocinio. E' certo che un tirocinio si immagina - ed è per questo che facevo riferimento alla questione individuale - faccia riferimento ad un'attività a tempo pieno. E' chiaro che non si può immaginare di svolgere un'attività di tirocinio, quindi un'attività formativa/lavorativa in un tempo pieno e frequentare anche un corso, ed è il motivo per il quale un corso di formazione non può essere svolto nello stesso momento in cui si effettua un tirocinio. Questa è la prima questione.

Dopodiché, sul caso specifico, probabilmente ha un'attività part-time; credo si possa serenamente immaginare un percorso che preveda le due soluzioni. Probabilmente, era necessario rivolgersi ad uno sportello e trovare una soluzione, perché non ci sono elementi tali per cui una escluda l'altra; magari, se il caso fosse stato studiato nel dettaglio si poteva trovare una soluzione specifica.

In relazione al voler fare un doppio lavoro, direi che un'attività esclude l'altra: nel momento in cui si è all'interno di un'esperienza di tirocinio lavorativo, se si trova un'occupazione, è evidente che l'una esclude l'altra, mi sembra siano in antitesi. Non possiamo immaginare un'attività lavorativa, magari con un contratto, e, nel frattempo, immaginare che si svolga un'attività di tirocinio. Davvero credo che, pur entrando nella specificità del singolo caso, sia una situazione che non possa consentire la convivenza delle due questioni.

Rispetto alle altre domande che erano state richieste all'interno dell'interrogazione, aggiungo quanto segue: le imprese, in questo momento, possono beneficiare degli incentivi previsti dal Jobs Act. Il non aver previsto il bonus assunzionale da parte delle aziende deriva dall'esistenza di analisi e di studi compiuti proprio da questa Regione e dai nostri istituti di ricerca che ci hanno testimoniato nel tempo come gli incentivi all'assunzione non producono benefici, ovvero quello che le aziende ci chiedono è una riduzione - ed è quello che, appunto, il Jobs Act prevede - del costo del lavoratore stesso, perché le aziende avrebbero assunto in ogni caso. Quindi, la scelta è di utilizzare quelle risorse in favore di altre azioni previste dalla Garanzia Giovani per quello che riguarda il programma, ed era una facoltà prevista. Il Piemonte ha fatto questo tipo di scelta e, peraltro, altre Regioni ci confermano la bontà della scelta che è stata compiuta dalla nostra Regione.

Sottolineo quanto ho detto prima: è evidente che se c'è un tirocinio in atto è impensabile che ci sia anche un contratto di lavoro che si instaura in quel momento, perché sono l'uno in antitesi rispetto all'altro.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

(Alle ore 15.58 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.01)